

# Delpini: «Nella fraternità la vocazione a essere amici»

**L**a festa dell'Immacolata Concezione è particolarmente cara alla comunità del Biennio. Tradizionalmente, infatti, la giornata dell'8 dicembre viene dedicata ai genitori dei seminaristi e ai loro familiari più stretti. Una occasione per stare insieme e vivere momenti di preghiera e convivialità, impreziosita dall'incontro con l'Arcivescovo sul tema dell'amicizia.

A causa della pandemia, lo scorso anno non era stato possibile festeggiare l'Immacolata con i genitori, come non si era tenuta la festa di accoglienza *Accompagna un amico in Seminario* o la festa del 1° maggio con i giovani e le famiglie; quindi, anche per chi è già in comunità da un anno, l'occasione di poter condividere una giornata con chi più ci è caro è particolarmente attesa e importante.

*Come Maria, «siamo guidati da una promessa affidabile»*

Ma andiamo con ordine. Fin dalla sveglia la giornata si preannuncia speciale: un velo di neve copre già tutto il Seminario con il bosco circostante e aiuta a entrare subito in uno spirito di feste natalizie. Ormai siamo oltre la metà dell'Avvento e fra pochissimo festeggeremo la nascita di Gesù! Dopo le lodi solenni in cappella, cominciano i grandi preparativi nell'attesa dei genitori, che tra un fiocco e l'altro riescono ad arrivare sul colle di Venegono per la celebrazione della S. Messa in Basilica, presieduta da don Isacco Pagani, prorettore del Biennio.

## UN POMERIGGIO IN COMPAGNIA

Mentre la neve continua a cadere, anche sul presepe allestito dai compagni del corso Propedeutico al centro del quadriportico, dopo un bel pranzo in fami-

glia, tutti si spostano in aula Paolo VI per il pomeriggio in compagnia, organizzato da noi seminaristi del primo anno di spiritualità. L'obiettivo è raccontare, divertendosi e stando insieme, come si svolge la vita qui a Venegono. E quindi partiamo subito con un divertente documentario "fatto in casa" e un'intervista ai nostri educatori; a seguire, tutti si mettono in gioco con un quiz interattivo sulla "giornata tipo" del seminarista, intervallato da prove per i "fratelli maggiori" degli anni successivi di spiritualità, per poi terminare con una canzone scritta per l'occasione, dal titolo *Ora e qui*. «E poi Lui vi ha chiamati a quell'amore che non trattiene più niente per sé», cantiamo, ricordando come la vocazione che stiamo verificando sia nata dal dono del-

l'amore che ci hanno fatto i nostri genitori, amore che ci fa dire: «E poi Lui ci ha chiamati, abbiamo detto sì: sì ci siamo a seguirlo ora e qui». Tra il pubblico e i seminaristi che cantano si intravede qualche occhio lucido, come quello di



A sinistra, l'incontro con l'Arcivescovo. Sotto, a sinistra, il Vespro con le famiglie e a destra, il presepe allestito in Seminario.

da una promessa affidabile». E poi, ispirandosi all'immaginetta da lui preparata per questo Natale, che raffigura la scena della fuga in Egitto tratta dalle vetrate del Duomo, il Vescovo augura a tutti «un santo Natale di amore, fede e speranza». È arrivato il momento di salutare i genitori, che ci lasciano contenti del tempo trascorso insieme e delle belle esperienze vissute in questa giornata.

## LA TESTIMONIANZA

Per i seminaristi, invece, è l'ora di ascoltare le parole dell'Arcivescovo sul rapporto tra fraternità e amicizia, tema che ci ha accompagnato con le testimonianze di vari docenti ed educatori del Seminario durante tutto il tempo di Avvento: la grazia di essere fratelli, la vocazione ad essere amici, la responsabilità di edificare la comunità.

Dopo una prima definizione terminologica, Delpini parte dalla fraternità universale scaturita dalla paternità di Dio, che si rivela come grazia quando i rapporti rinascono per opera dello Spirito Santo: nella comunità del Seminario diventa vita comune, definita «grazia insostituibile e responsabilità irrinunciabile». Nella fraternità nasce la «vocazione» ad essere amici, con il riferimento all'esperienza degli apostoli chiamati amici da Cristo (cf. *Gv 15,9-17*); amicizia che si caratterizza per la reciprocità, la gratuità e la libertà, l'apertura alla pluralità, la condivisione gradita dell'opera comune, amicizia che, senza dubbio, rende migliori, ma che porta con sé anche la tentazione di diventare una complicità finalizzata alla trasgressione. L'intervento si chiude con l'invito a coltivare questa amicizia, in quanto «contribuisce a rendere migliore la comunità dei fratelli, mette a disposizione di tutti lo slancio, la gioia, la ricchezza di pensieri, energie, propositi condivisi entro la cerchia degli amici». Sulla scia di questa testimonianza, non

possiamo che concludere fraternamente la giornata con una cena insieme al nostro Vescovo.

*«L'amicizia contribuisce a rendere migliore la comunità dei fratelli»*

La neve cade ancora sulle statue del presepe, quando le ultime luci si spengono e i seminaristi si infilano sotto i piumoni, grati al Signore per la giornata vissuta e il dono di una famiglia che resta vicina anche lontano da casa, mentre noi viviamo in una nuova famiglia, una fraternità e nuove amicizie che cresceranno con il tempo, guidate dallo stile di amore e gioia che la relazione con Gesù ci dona ogni giorno. Con questo spirito torniamo alla quotidianità di tutti i giorni, mentre come Maria attendiamo il Signore che si fa uomo per noi.

**Samuele Martinelli,**

*I teologia*

*«La paternità di Dio è grazia quando i rapporti rinascono per opera dello Spirito»*

## L'ARRIVO DELL'ARCIVESCOVO

Ma la giornata non è ancora finita, sta per arrivare l'ospite d'onore: il nostro Arcivescovo Mario, che viene a celebrare il Vespro con noi e le nostre famiglie. Al termine, rivolge a tutti un breve augurio, partendo dalla festa mariana che stiamo celebrando: «Il futuro non è prevedibile, ma il Signore, che ci ha guidato fin qui, continuerà a guidarci», ci ricorda mons. Delpini, sottolineando come, a partire dall'esperienza di Maria, «siamo guidati

